

Attentato al Parco, progettava la fuga

► Arrestato Giovanni Scavazza, 67 anni, autore del tentato rogo ► Voleva vendicarsi del sequestro dell'attività di noleggio con oltre 100 litri di benzina agli uffici della direzione

SABAUDIA

Voleva compiere un'azione eclatante, finire sui giornali, suscitare clamore con un gesto plateale. E poi voleva vendicarsi Giovanni Scavazza, 67 anni, per quei controlli e quei sequestri all'attività balneare gestita dal figlio che non aveva mai digerito e che aveva vissuto come un sopruso, un accanimento. Il proposito dunque era quello di incendiare gli uffici del Parco del Circeo, non solo un simbolo per il territorio ma anche un luogo fisico che custodisce il vasto archivio dell'ente, compresa la mole di documentazione relativa alle autorizzazioni concesse nell'area e sul lungomare di Sabaudia. Intendeva insomma ostacolare materialmente ulteriori verifiche e agevolare un eventuale, futuro contenzioso facendo "sparire" le carte. Ai carabinieri del Nucleo investigativo e della compagnia di Latina, che hanno condotto le indagini, è stato chiaro fin da subito che il movente dell'attentato incendiario consumato ai danni del Parco nella notte tra il 23 e il 24 giugno scorso doveva essere ricercato proprio nell'attività di

controllo a tappeto svolta dai carabinieri forestali guidati dal luogotenente Alessandro Rossi. Proprio verso il carabinieri si era indirizzato infatti tutto l'astio maturato da Scavazza. E a lui aveva deciso di indirizzare la voluminosa busta lasciata sulla soglia della sede di via Carlo Alberto, che conteneva quattro cartucce a palla calibro 12. Poco prima, il 67enne, nel cuore della notte, aveva sparso 100 litri benzina lungo il perimetro esterno dell'edificio cercando di appiccare il fuoco in diversi punti. Ma non era riuscito nell'intento e le fiamme si erano spente subito da sole costringendolo a scappare per non essere sorpreso. Ora gli investigatori hanno chiuso il cerchio e ricostruito il quadro dopo un'indagine delicata e complessa. Per Giovanni Scavazza è scattata un'ordinanza di custodia cautelare in carcere con le accuse di tentato incendio e minaccia aggravata, cui si aggiunge la detenzione abusiva di munizioni. Una misura necessaria perché, come appurato dagli investigatori, l'uomo era pronto a lasciare l'Italia per trasferirsi in Portogallo o in Svizzera. Insieme a lui è indagato il figlio, considerato "concorrente morale" del reato. Era quest'ultimo a gestire da qualche anno il Bounty Beach sul litorale di Sabaudia. Sulla carta solo un'attività di noleggio di attrezzature balneari, con notevoli restrizioni rispetto ad altre concessioni demaniali, ma che era stata trasformata in uno stabilimento balneare non autorizzato. Prima il 28 giugno 2018 e

**NELLA NOTTE
TRA IL 23 E IL 24 GIUGNO
LE FIAMME SI ERANO
FORTUNATAMENTE SPENTE
SUBITO SCONGIURANDO
UN DISASTRO AMBIENTALE**



Da sinistra il maggiore Katia Ferri, il maggiore Carlo Maria Segreto, il tenente colonnello Paolo Befera, il comandante della stazione di Sabaudia Magitone. Sotto i rilievi dopo l'attentato

Il colonnello

«Voleva distruggere un luogo simbolo»



► «C'è un dato su tutti in questa vicenda: l'incredibile sproporzione di un gesto fatto per tutelare un banale interesse economico personale per il quale si poteva anche incendiare un bene demaniale che è anche un simbolo per il territorio». Così ha esordito ieri il comandante provinciale dei carabinieri Gabriele Vitagliano nel corso della conferenza stampa che ha illustrato i dettagli delle indagini che hanno portato all'arresto di Giovanni Scavazza per l'attentato incendiario al Parco del Circeo. «L'Arma non si fa intimidire - ha proseguito il colonnello - Se qualcuno lo fa significa che facciamo bene il nostro lavoro». Il maggiore Katia Ferri aggiunge che i controlli non si sono mai fermati: «Le verifiche non sono mai gradite - ha detto - ma questa è la nostra missione».



poi il 21 giugno 2019 (pochi giorni prima dell'attentato) l'attività era stata oggetto di un sequestro preventivo dei forestali per le irregolarità riscontrate. Un sequestro fra i tanti che avevano colpito tra l'altro anche ulteriori tre

concentrato sulla figura del luogotenente Rossi. E con l'ultimo blitz aveva maturato il suo proposito di vendetta fino a compiere l'attentato incendiario. "Esprimiamo come Ente Parco i più sentiti complimenti e ringraziamenti al comando provinciale dell'Arma - commenta il direttore Paolo Cassola - e a tutti coloro che hanno operato, come organi di pg e inquirenti sin dalla mattina del grave attentato del 24 giugno, con professionalità e celerità per l'indagine. La prima fase si è conclusa adesso sugli accertamenti sanzioni e sequestri svolti sul lungomare si esprimerà la Procura di Latina".

Laura Pesino
© RIPRODUZIONE RISERVATA